

**LAVORO NERO  
e clandestini**

**LA SCOPERTA**  
Saonara, tre capannoni  
con allarmi ultra tecnologici  
e "letti loculi" per la notte

**IL BLITZ DELLA FINANZA**  
Identificati 36 cinesi  
che cucivano borse e scarpe  
Scattano quattro denunce

Cesare Arcolini

Laboratori da incubo nel cuore di Saonara. Dove un tempo sorgeva il distretto sanitario dell'Ulss 16, in via Vittorio Emanuele 7, lavoravano in condizioni da incubo trentasei cinesi. L'hanno scoperto i militari della Guardia di Finanza dopo indagini effettuate assieme alla Polizia locale. Il blitz consorziato di Finanza, Spisal e Polizia locale ha interessato altri due capannoni situati nella campagna saonarese. Uno in via Sabbioncello 54 di proprietà di G.G. e S.S. entrambi di Saonara, l'altro in via Grolli 43 di proprietà di R.P. di Fossò (Venezia) e L.G. di Padova. Il titolare del primo stabile risulta essere Francesco Galiazzo, padre di Chiara, vincitrice di X Factor. Sono in corso ulteriori accertamenti coordinati dalla Procura.

Lo Spisal ha sequestrato lo stabile di via Sabbioncello a seguito di numerose e gravi irregolarità legate alla sicurezza degli ambienti. Il sindaco di Saonara Walter Stefan ha notificato un'ordinanza di sgombero a quello di via Grolli 43. Un capannone, questo, trasformato in una sorta di alveare, con tante piccole celle dove sedici cinesi vivevano in condizioni igienico sanitarie da incubo e producevano pellami riporanti le "griffe" delle più note marche. Inseguito ai tre sopralluoghi sono stati identificati 36 cinesi, di cui due minorenni. Quattro i denunciati: due per immigrazione



# Una vita da schiavi nei laboratori-lager



che i cinesi uscivano dal loro bunker sporadicamente. Passavano le loro giornate tra la macchina da cucire, un giaciglio dove riposare e una specie di cucina in cui mangiare. Regole ferree imposte dai "capi", che prevedono turni di lavoro massacranti e stipendi irrisori. Davanti alla loro tavola su cui lavoravano, c'era soltanto uno schizzo di una scarpa, o di una borsa, che dovevano replicare in maniera perfetta.

Gli investigatori delle Fiamme gialle hanno appreso da un farmacista del centro che un solo cinese ogni giorno veniva a fare acquisti di farmaci. Questo per evitare che uno degli "schiavi" uscendo potesse imbattersi nelle forze dell'ordine e raccontare quello che accadeva nel laboratorio.

Non è stato facile per gli agenti entrare nei laboratori, provvisti di sofisticati sistemi di videosorveglianza: i "boss" potevano osservare preventivamente chi si avvicinava al cancello. Inoltre le vetrate degli stabili erano oscurate con fogli di giornale e lenzuola nere.

Per questo le Fiamme gialle hanno fatto irruzione a mezzanotte passando da porte secondarie. I lavoratori-schiavi stavano dormendo tutti. Nessuno è riuscito a fuggire.

**A CICLO CONTINUO**

Tavoli e assi su cui passare la notte. Nelle tre foto piccole, la conferenza della Gdf e due degli edifici sequestrati

clandestina, uno per sfruttamento dell'immigrazione clandestina e uno violazioni alla normativa sulle condizioni degli ambienti di lavoro.

Dall'operato delle forze dell'ordine è emerso un quadro allucinante di sfruttamento umano. Grazie al lavoro degli interpreti, è risultato



**NESSUNA NORMA** Bottiglie di solventi erano lasciate vicino a stufe a legna: un incendio avrebbe avuto conseguenze tragiche

poveracci non si ribellano, vengono in Italia convinti di trovare un lavoro ed uno stipendio decoroso, e si ritrovano a lavorare in tuguri, senza un minimo di intimità, senza alcun contatto con la vita sociale. Non sono uno sceriffo, ma situazioni del genere sul territorio che ho la fortuna di amministrare non devono esistere. Ci batteremo sempre e comunque per estirpare questi focolai di miseria e pericolo pubblico».

**PERICOLO ALTISSIMO** Il responsabile Spisal sgomento  
«Stufe a legna e fuoco acceso vicino ai barattoli di solventi: qui s'è rischiesta un'altra Prato»

(C.Arc.) Stufe a legna per riscaldare l'ambiente. Solventi per la lavorazione di scarpe e borse. Il tutto in pochi metri quadrati. «Abbiamo sventato un possibile disastro come quello capitato tempo fa in un capannone a Prato. Sarebbe bastata - ha

detto il direttore dello Spisal dell'Ulss 16 Liviano Vianello - una scintilla e sarebbe scoppiato l'inferno. Il disastro avrebbe potuto coinvolgere anche le case vicine. È chiaro il direttore nell'illustrare quanto ha potuto vedere con i propri occhi nel blitz a

Saonara dei giorni scorsi. «Questa gente utilizza macchinari molto pericolosi senza tutela della propria incolumità. Il sequestro di uno dei capannoni è la conseguenza di ciò che abbiamo trovato all'interno». Vianello ha puntato il dito anche sulle condi-

zioni igienico sanitarie: «Nei vari sopralluoghi ci siamo imbattuti in situazioni allucinanti. Pavimenti luridi, sporco ovunque, cibo buttato su banconi a pochi passi dai servizi igienici». Ha rincarato la dose il sindaco di Saonara, Walter Stefan: «Questi

**Contraffazione** Sindaci con la Finanza, quattro denunciati a Saonara

## «Schiavi» nelle fabbriche dei falsi Made in China

Chiusi tre laboratori. «Evitata un'altra Prato»



**Borse e pelle**

A sinistra uno dei laboratori di falsi scovati. All'interno gli operai avevano anche letti e cucine

SAONARA — «Saonara poteva diventare una nuova Prato, abbiamo avuto tutti negli occhi le immagini dell'incendio che a dicembre ha colpito i capannoni-dormitorio toscani. Abbiamo deciso di stringere i controlli sui laboratori cinesi perché sapevamo che anche da noi c'erano situazioni pericolose. Abbiamo lavorato con la Guardia di Finanza che ha sequestrato tre capannoni».

Queste le parole di Walter Stefan, sindaco di Saonara. I finanziari del Gruppo di Padova comandati dal tenente colonnello Luca Lettere, insieme a ispettorato del lavoro, Spisal e con la collaborazione della polizia municipale, ha fatto irruzione l'altra notte in tre laboratori gestiti da cinesi che producevano borse e scarpe. Laboratori che erano anche abitazioni e dormitori, dotati di cucine ricavate tra gli scaffali, piccole «gabbie» in legno che fungevano da letti. Una vera e propria macchina della contraffazione e dello sfruttamento.

In tutto sono state identificate 36 persone, che stavano dormendo prima di rimettersi al lavoro: tra queste anche un bambino piccolo e un altro minore. Tutti «schiavi» del siste-

ma di produzione di scarpe e borse di lusso (marchi Jimmy Choo e Clò) fatto di paghe da miseria e lavoro a ciclo continuo. Quattro cinesi sono stati denunciati, tre per immigrazione

**Un pusher nigeriano**

### La polizia lo ferma Lui: «Terza volta in sei mesi, basta»

PADOVA — Un nigeriano è stato arrestato dalla Mobile di Padova mentre nascondeva droga in un cespuglio in via Gennari. Quando sono scattate le manette si è pure lamentato: «E' la terza volta che mi arrestate in sei mesi». Effettivamente Emelife Dozie Ifeanyi, prima di nascondere i 25 grammi di droga, era stato arrestato, stesso motivo, a settembre e a gennaio.

DI FRODOLORE MORGANTI

ne clandestina e un quarto, il capo, per sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Uno di questi laboratori si trova in pieno centro a Saonara, in via Vittorio Emanuele 7, ex sede dell'Usl 16, a due passi dal municipio. Il proprietario è F.G., padre di una nota cantante padovana che aveva affittato ai cinesi quei locali e che ora dovrà chiarire la sua posizione davanti alla Guardia di Finanza.

Gli altri due laboratori si trovano in via Grolli 43, sottoposto a ordinanza di sgombero da parte del sindaco, e un altro sequestrato è in via Sabbioncello 16. Entrambi sono di proprietà di italiani. In un caso la Finanza ha dovuto fare irruzione dal retro, per evitare il cinese messo a guardia dei connazionali. Le condizioni igienico sanitarie in cui vivevano, lavoravano e dormivano gli stranieri erano a dir poco precarie e a rischio: un innesco o una fiamma libera avrebbero potuto provocare l'irreparabile. All'irruzione di Finanza, Spisal e vigili gli stranieri sono stati identificati e fatti uscire, e si sono di leguati subito dopo.

Roberta Polese

FOTOGRAFIA: MORGANTI

G75 local

di Padova  
**il mattino**

Giovedì 27 Marzo 2014

**BLITZ NOTTURNO**

## Scoperti dalla Finanza i laboratori-lager

Sanzionati i titolari cinesi degli opifici a Saonara: nei capannoni anche cucina e dormitorio. E c'erano pure dei clandestini

di Carlo Bellotto  
SAONARA

Posti letto a dir poco angusti, tipo cella, e macchine da cucire in ambienti insalubri e rischiosi con stufa a legna a pochi metri da vernici infiammabili. Una bomba ad orologeria. Tre laboratori cinesi per la produzione di borse e scarpe che impiegavano manodopera clandestina sono stati individuati dalla Guardia di finanza di Padova dopo l'imbeccata ricevuta dalla Polizia municipale di Saonara, con l'aiuto del Servizio prevenzione igiene sicurezza ambienti di lavoro.

A Saonara sarebbe potuta accadere una tragedia simile a quella che ha colpito Prato nel dicembre scorso, quando morirono sette operai nel rogo di un laboratorio tessile gestito da orientali. Erano tre gli stabilimenti, dove si producevano abbigliamento e accessori per i marchi Jimmy Choo e Clò, occupati dai cinesi a Saonara (a distanza di pochi giorni sono spariti loro e pure tutti i macchinari): in via Vittorio Emanuele 7, vicino alla farmacia, in via Grolli 43 e in via Sabbioncello 54. Gli immobili erano in parte fatiscenti, umidi, le vetrate erano oscurate, un angolo di uno dei capannoni era adibito a cucina, in ambienti a dir poco precari.

Il blitz è scattato il 14 marzo a mezzanotte. Le fiamme gialle hanno scopercchiato una situazione di lavoro nero e di immigrazione clandestina. I tre opifici scoperti erano utilizzati come luoghi di lavoro e allo stesso tempo come dormitori. Sono state identificate 36 persone e denunciate a piede libero quattro: due per immigrazione clandestina, uno per sfruttamento dell'immigrazione clandestina e uno per violazioni della normativa sulle condizioni degli ambienti di lavoro.

Uno dei laboratori controllati, il più grande, era stato diviso in due zone: una adibita ad area produttiva, senza peraltro rispettare le più elementari norme in materia di sicurezza; l'altra adibita a dormitorio dove erano stati ricavati veri e propri loculi con tavole di legno che potevano ospitare fino a 30 persone, anche se al momento del controllo i finanziari vi hanno



Sopra il laboratorio, a destra la conferenza stampa della Guardia di finanza con il sindaco Stefan e indicazioni in italiano per realizzare una scarpa



### Stefan: «Non sono un sindaco sceriffo ma non tollero situazioni di illegalità»



piangere morti come accaduto a Prato». «Abbiamo emesso delle ordinanze di sgombero dei locali» aggiunge Stefan, «ma io non voglio essere chiamato sindaco sceriffo. Voglio solo la legalità e la sicurezza nel mio paese. Qui non tolleriamo situazioni a rischio. Non vogliamo punire i cinesi o gli stranieri, ma tutti quelli che violano le regole. E diciamo un secco no ai fenomeni legati alla schiavitù. Il rispetto delle regole sarebbe da raccomandare anche a chi affitta gli immobili».

trovato solo 16 persone, tra cui anche un bambino di appena due anni. Per poter accedere in un altro laboratorio, i finanziari hanno dovuto aggirare l'ingresso principale passando attraverso la campagna, nonché bloccare gli accessi secondari, in quanto i proprietari si erano

dotati di un sofisticato sistema di videosorveglianza e avevano anche predisposto delle vie di fuga attraverso i campi.

Un laboratorio è stato sottoposto a sequestro per violazioni alle normative in materia di sicurezza sul lavoro. Durante gli accertamenti notturni sono

stati individuati quattro lavoratori in nero e tre irregolari, nei confronti dei quali sono in corso i riscontri amministrativi che porteranno nei prossimi giorni all'erogazione della sanzione. Il tenente colonnello della finanza Luca Lettere ha annunciato che ora i con-

trolli punteranno a scoprire eventuali responsabilità dei proprietari degli stabili. Come potevano ignorare che i loro immobili erano stati in parte trasformati in alloggi e come veniva gestito il lavoro al loro interno?

FOTOGRAFIA: MORGANTI